

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 32
id. semestre	16
id. trimestre	9

Le associazioni non disdetto si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non s'incassano si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina sopra la firma (paragrafi — complimenti — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 8 a 14 per pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Casse Rurali e Banche Cattoliche

Non se l'abbiano a male i lettori se noi insistiamo tanto sul tema delle Casse Rurali e Banche Cattoliche. E' un soggetto che interessa sì da vicino e sì potentemente il nostro carissimo popolo, è un tal perno d'esplicazione di vita cattolica attiva, ed è un pruno sì pungente negli occhi dei liberali, i quali vorrebbero disfarsi delle Casse Rurali e Banche Cattoliche appunto perchè cattoliche, pur ammettendo il gran bene che fanno e la valida opposizione ch'esse costituiscono alle usure di strozzini, ebrei, speculatori senza coscienza, che non dobbiamo mai perdere di vista un Istituto così providenziale.

In questi giorni vari giornali cattolici riproducono articoli pubblicati dall'ingegner Edoardo dal Bovo, competentissimo in materia bancaria, sul Sole di Milano, giornale liberale ma non avverso alle Casse e Banche cattoliche. Essi trattano del Mutuo Soccorso e della Cooperazione davanti alla legge, e contengono cose importantissime. Se avremo spazio ce ne occuperemo noi pure. Oggi diamo invece posto nelle nostre colonne ad un articolo, sullo stesso tema, che troviamo nell'egregio nostro confratello Verona Fedele, ed è firmato Galbusera. Ciò facciamo tanto più volentieri in quanto che il Galbusera mette in luce qualche lato debole dello studio dell'ingegner Dal Bovo, e così i lettori nostri che s'interessano dell'Opera delle Casse Rurali e Banche Cattoliche, fortunatamente scampate al flagello distruttore di altre Opere rivolte al bene popolare, si confermeranno sempre più nelle idee giuste che si debbono avere su questo proposito.

Ecco l'articolo del Verona Fedele:

Il giornale Il Sole pubblicò alcuni articoli dell'egregio suo corrispondente e nostro concittadino conte Ing. Dal Bovo, che lessi con vero piacere, per lo spirito equanime con cui furono dettati, benchè non possa accettarne tutte le considerazioni. Mi permetto di fare anch'io alcuni brevi appunti.

Il Raiffeisen, e lo cita lo stesso signor ingegnere dal Bovo, è convinto che « nel clero le unioni rurali devono trovare il più valido appoggio, poichè è la religione che insegna il sacrificio, di cui le medesime hanno bisogno. » Questa, continua l'egregio ingegnere, è l'origine storica dell'intervento del clero nelle Casse Rurali. Io oserai aggiungere la necessità pratica perchè le casse rurali possano esistere.

Se dall'assistenza di un fenomeno universale e costante è scientifico il dedurre una legge che lo sostiene, dal fatto generale e costante che le Casse rurali, rarissime eccezioni in fuori, non rate e vivono per opera del clero se ne deve concludere che dunque vi è necessario, e vi è necessario perchè base di quelle benefiche istituzioni, nella intenzione dell'inventore ed agli occhi di chi lo conosce, il sentimento religioso, che non può aver aiuto e guida migliore che nel clero.

Ma dove l'egregio ingegnere Dal Bovo, coi liberali, non si trova d'accordo con noi è nella pratica di questa verità, che egli stesso ammette in teoria.

Siamo sempre alla solita: in teoria molti ammettono che la religione è una necessità, è una verità, ma alla pratica « questo è superfluo, quello è esagerazione, quest'altro è intransigenza, » sicchè a volerli metter su le mani la religione diventa un'araba fenice:

Chè vi sia ciascun lo dice,
Dove sia nessun lo sa.

Infatti l'articolaista lamenta nelle nostre casse rurali i cosiddetti inconvenienti del loro carattere confessionale.

Ora, s'egli me lo concede, gli vorrei dire che non è d'accordo con sé quando accetta le idee del Raiffeisen.

Se il sentimento religioso è necessario nelle casse rurali, ne vien di logica conseguenza che in Italia, dove la religione cattolica è unica, le eccezioni essendo così poche da non doversi tener conto, la cassa rurale dev'essere confessionale.

Nell'articolo del Sole è citata un'accusa del comm. Tullio Minelli, in cui è detto: « E si limitassero (i clericali) ad un concetto indeterminato di fede religiosa! Ma

poi all'atto pratico si eliminano gli appartenenti alle altre religioni. E fosse richiesto lo appartenere ad una determinata confessione! Ma si vuole altresì avere notizia documentata di atti religiosi. E fosse infine limitata la esigenza alla fede ed al culto! Ma ci vuole anche la dedizione completa all'organizzazione politica parrocchiale. E di questa accusa, che l'ingegnere Dal Bovo dubita sia vera, egli ne lascia la responsabilità al commendatore, dicendo che di queste gravissime asserzioni lui, il commendatore, ne avrà le prove.

Ora io devo proprio per debito di coscienza sollevare il commendatore Minelli dal dubbio che pesa su di lui per un'accusa sì grave, e dire che le sue accuse sono vere, ma che disgraziatamente per lui debbo aggiungere che o non conosce lo spirito delle Casse rurali secondo il loro fondatore Raiffeisen, o non conosce la logica.

E' vero o no che, secondo il Raiffeisen, il sentimento religioso è la base della Cassa rurale e che il clero locale ne deve avere larga parte? Se ciò è vero, che valore hanno i crescendo di rossore pudibondo del commendatore Minelli? Vediamolo.

Il Minelli dice prima: « E si limitassero ad un concetto indeterminato di fede religiosa! Dico la verità che non ho mai saputo che seriamente si potessero avere dei concetti indeterminati di fede religiosa; lo sento adesso, ma deve essere qualcosa come il concetto indeterminato di paura che hanno i bambini, e che perciò non è da persone ragionevoli. Ora, siccome le Casse rurali sono per le persone ragionevoli, è evidente che per quei tali che hanno concetti indeterminati non c'è posto.

La conseguenza della mancanza di codesto concetto indeterminato di fede religiosa fa scendere, secondo il Minelli, quelli appartenenti ad altre religioni. Una tale conseguenza, che ha un aspetto grave e grosso, se la si punga col piccolo ago della praticità la si avvizisce come una vescaia piena d'aria che venga bucata. In grazia, me li conti, commendatore, tutti gli infelici condannati a starsene fuori dal paradiso della Cassa rurale, quali altrettanti Adami dopo il peccato, perchè non sono cattolici! Ma non sa che siamo in Italia? E pensar che molti parlan delle cose d'Italia come si parlerebbe d'un paese dell'Australia!

Il Minelli s'accoutenterebbe anche, bontà sua, si richiedesse che appartenessero ad una determinata confessione; ma, orrore!... si vuole altresì notizia documentata di atti religiosi.

Non vi pare, lettori, assai grave, anzi infame, pretendere che i membri delle Casse rurali sian religiosi sul serio e non per burla, religiosi a fatti, non a parole, religiosi così che il loro sentimento religioso sia una garanzia seria della loro moralità appunto perchè informa tutta la vita pratica dei soci? Eppure è proprio così: molti sarebbero anche disposti ad accettare la religione per burla, ma come cosa seria!... ah! questo poi no: ne va di mezzo il loro decoro!

Eppure, è proprio perchè dalle Casse rurali in Italia fu accettato seriamente il concetto morale fondamentale del Raiffeisen che di esse ne sorsero a centinaia e vi prosperano a meraviglia.

Ne volete una prova? Il Wollemborg, che delle Casse rurali cattoliche dice cora, ha fondato la prima Cassa rurale sistema Raiffeisen nel Padovano, ritenendo dell'inventore il puro concetto economico. Ebbene, Casse rurali di quel tipo non si moltiplicarono, e si possono quasi contare sulle dita delle mani in tutta Italia. Don Cerutti, uomo di testa e di cuore, accettò le Raiffeisen tutte intere, parte economica *solidarietà illimitata*, parte morale *sentimento religioso*, e queste, che saranno ora qualche migliaio, vanno moltiplicandosi sotto le mani.

Le cose, come dice il marchese Colombi, o si fanno o non si fanno. I cattolici le han fatte per bene e riuscirono, riuscirono perchè han tenuto conto dell'elemento religioso, che, volere o volare, l'è la base de tutto.

Par troppo molti omenoi e omenini han creduto e credon tuttavia che la religione sia cosa privata e non sociale, affare puramente individuale, in cui ognuno se l'avesse a sbrigate come meglio pensa. Ma a mio credere agli uomini che s'atteggiano a tenere il mestolo della cosa pubblica non basta che una cosa la gli comodi perchè ci chindan gli occhi sopra; piaccia o no, delle verità bisogna tener conto, e se no, le verità s'impongono da sé e non han bisogno del beneplacito di nessuno.

Riprendo: sì, è vero che nelle Casse ru-

rali di cui si interessa il clero in Italia si domanda che i Soci sian cattolici praticanti; è vero ed è logico, e i cattolici sono sempre stati logici. La logica è la loro forza, la logica è il loro progresso. E quando su cotale vantata pretesa dei cattolici si fan le meraviglie, ripeto che o non si conosce l'essenza delle Casse rurali Raiffeisen, o conoscendola si manca di logica.

Quanto poi alle Banche Cattoliche che van fiorendo ai nostri giorni, non bisogna punto confonderle colle Casse rurali; il funzionamento di quelle è sotto l'aspetto economico diverso da queste. In queste la responsabilità è illimitata, in quelle limitata alle azioni sottoscritte. Quanto al lato morale, la Banca cattolica è costituita in modo che, mentre è permesso di usufruire del credito a tutti senza distinzione di fede religiosa, d'altro lato è disposto in modo che la garanzia morale religiosa non venga mai meno, e non ci sia pericolo di vederle tramate in istituti di indecente speculazione.

I soci devono essere cattolici, praticanti, appunto perchè sono i soci che danno l'intonazione all'ente morale. E qui chi ci può aver da ridire? La costituzione è affatto legale, oso dire di più, la sola veramente legale, secondo lo spirito della legge. Per le società anonime cooperative la legge ha disposto che nessuno ci debba entrare contro la volontà dei fondatori, stabilendo che le azioni sieno nominative e che il socio per essere tale debba far domanda ed essere accettato dal consiglio d'amministrazione, non solo, ma che possa anche essere escluso. Ciò è dell'essenza delle Società Cooperative; che c'è adunque da scandalizzarsene?...

E così essendo le cose, — chi vuole lo può sempre verificare, — come fa il commendatore Minelli ad asserire che a lungo andare il credito non può essere seriamente amministrato?

E' tanto seriamente amministrato che le Banche Cattoliche nate ieri si può dire hanno portato rapidamente i loro bilanci a cifre ch'era follia sperare.

Quanto all'accusa che le Casse rurali e le Banche cattoliche possano minare all'integrità della Patria, pah!... non vale la pena di occuparsene. Se si dovesse tener conto delle possibilità si dovrebbe proibire la coltivazione della vite, tanto più quanto più è generoso il vino che se ne ha, perchè ci può essere la possibilità che qualcuno s'ubriachi e attenti all'integrità del prossimo.

A buon conto finora nessuna Banca Cattolica ha fallito, nessuna ha seminato scandali, nessuna ha attentato alla integrità del Bilancio dello Stato e ne ha allontanato il Pareggio, ah! tante volte sospirato e mai raggiunto; e quando per disgraziata avventura ciò avvenisse, allora, ma allora soltanto, si adotti il sistema suggerito con molto acume e buon senso dall'egregio amico Ing. Dal Bovo: Deferite alle autorità competenti le persone colpevoli, ma non compromettete gli interessi di tutti, facendo, come dicono i veneti, *peso el tron del buso*.

Il presidente brasiliano all'udienza papale

I piccoli monatti di certi grandi giornali si erano divertiti a buttar bava anche sulla allora futura udienza che Campos Salles presidente della Repubblica Brasiliana avrebbe avuta dal Papa. Parlavano di malumori e giochetti in Vaticano, di riluttanza del presidente a recarsi dal Papa, e così via.

Ma i malignanti si son avanzati anche questa volta di rodarsi le unghie. Il capo dello Stato Brasiliano ha dimostrato al Papa una venerazione ed una sì nobile deferenza che avranno a restarne mortificati i pulcinelli i quali volevano nascondersi dietro lui per offendere ancor una volta il Vegliardo del Vaticano.

Si hanno in proposito i seguenti particolari:

Ieri mattina, alle 11.45, il Presidente della repubblica brasiliana partì in landeau chiuso, a due cavalli, dalla Legazione Brasiliana presso la Santa Sede, per recarsi in Vaticano. Campos Salles, che indossava la splendida divisa di Presidente, era accompagnato dal segretario Azevedo e dal suo segretario particolare, Mantiero.

Nel cortile di San Damaso rese gli onori al Presidente la Guardia Svizzera, ed il Presidente fu ricevuto ai piedi dello scalone dal cerimoniere mons. Sambucetti, dall'elemosiniere mons. Costantini, dal sacrista

mons. Pifferi, da otto bussolanti e da un picchetto della Guardia Svizzera.

Salito in sala Clementina venne incontrato da mons. Della Volpe, maggiordomo, dal Maestro di Camera e da mons. Guidi, Internunzio del Brasile. Poi gli mosse incontro Sua Santità e lo ricevette molto affabilmente.

Presentati i personaggi del seguito Campo Salles fu invitato dal Papa nel suo privato appartamento, ove rimase a singolare colloquio con lui una buona mezz'ora. Si dice che parlavano in francese. Il Presidente, narrando poscia particolari dell'udienza, mostravasi assolutamente entusiasta pel Papa, e soggiungeva d'essersi da lui congedato colle parole: « In tutto il corso della mia vita non ho mai risentito una commozione più forte e soave di quella che ho provata nel trovarmi alla presenza di Vostra Santità. »

Terminata l'udienza, collo stesso cerimoniale Campos Salles attraversò le loggie di Raffaello e si recò ad ossequiare il Cardinale Rampolla, facendo quindi ritorno alla legazione brasiliana presso il Vaticano, dov'ebbe luogo la colazione. Poco dopo la una, il Card. Rampolla gli restituì la visita.

Il papa donò a Campos Salles una medaglia d'oro coll'effigie della Madonna del Rosario, chiusa in elegante astuccio.

Affermasi che il Papa disse a Campos Salles com'egli già ben conoscesse il suo nome, anche perchè gliene aveva parlato l'arcivescovo di Rio Janeiro. Si dichiarò contentissimo delle relazioni cordiali del Vaticano col Brasile. « La religione (avrebbe detto), che è una forza civilizzatrice e conservatrice, nulla perde attraverso le ultime vicende del Brasile. » Gli raccomandò vivamente gl'interessi religiosi.

AZIONE CATTOLICA

Parlando con certuni di azione cattolica, ci viene spesso risposto: Ora ci vuole prudenza! Questa è l'ora della podestà delle tenebre... e via discorrendo.

Così si lascia trascorrere un tempo prezioso, scambiando in regola generale le cautele necessarie per luoghi e contingenze particolari, e ciò per un vano, o vile timore. Vorrei ora dimostrare come, salve particolari convenienze, i cattolici mai non debbono cessare dal lavoro, nè lasciarsi sfuggire questo momento, che può arrecare assai vantaggi per l'avvenire.

S. Paolo diceva a Timoteo: « Praedica verbum, insta opportune et importune, argue, obsecra, increpa in omni patientia et doctrina. »

Questi precetti bene li applicarono nell'azione loro i cristiani dei primi tempi, che proprio nei momenti di maggiore persecuzione più operavano, sfidando, nonchè il carcere e la privazione degli onori, anche la morte... e che morì! Così operò la Chiesa nelle sue lotte secolari, formando sui campi di battaglia i suoi eserciti, per i quali Iddio dovea renderla gloriosa!... Così l'ammirabile O'Connell, sfidando persecuzioni d'ogni fatta. Oh! s'egli avesse aspettato che il mare fosse tornato tranquillo, il cielo sereno, e via discorrendo, dove sarebbe ora la povera Irlanda?

E tale modo di agire è anche consentaneo a ragione. Poichè, come la vita dell'uomo individuo è una lotta al dire di Giobbe così è anche quella dell'assieme dei cattolici, che debbono scacciare Satana dal mezzo dei figli di Dio, difendendo la Chiesa dai molteplici assalti dei ribelli purificando lo Stato dai satelliti del « maligno. »

Che si dovrebbe ora dire di un esercito il quale si curasse di organizzarsi, di occupare i posti migliori, di aumentare il numero dei suoi, e via discorrendo e poi giunto il momento del pericolo si ponesse a riposare sugli allori (?) conquistati contro i venturi nemici. Non è questi il caso dell'esercito cattolico; ma a questo si giungerebbe lasciando andare le redini, ora ch'è maggiore il bisogno di tenerle frenate.

Ma domanderà taluno: E che dobbiamo operare? Furono sciolti i Comitati parrocchiali, con divieto di ricostituirli sotto qualsivoglia titolo; siamo privi dei migliori giornali, ecc., ecc. E bene, se vi tolerò i maestri appunto per questo dovete ora operare e metter in pratica gli ammaestramenti di quelli. Voletè che vi si dia sempre la pappa in bocca?

Quanto ai Comitati parrocchiali, si sa che contro nemmeno uno di essi si potè levare una accusa fondata, e sarebbe ora di mostrarsi, di farsi avanti e reclamare i pro-

prii diritti. Ma noterò che il Comitato non è la sola delle Associazioni cattoliche; molte forme furono lasciate intatte: queste si possono fondere.

Poi l'azione pubblica è tutelata dalle garanzie statutarie ed anche il potere politico è soggetto al controllo dell'autorità giudiziaria.

Inoltre l'azione pubblica è solo una parte della umana. C'è anche l'azione privata: e quando vediamo ad esempio a Torino i socialisti, che, privi di giornali e di associazioni, riportarono tale vittoria sulle forze coalizzate dei conservatori, non possiamo tenere a vile l'azione privata. Insomma basta avere un po' di buona volontà, la forma specifica d'azione e il titolo colorato vengono fuori da sé.

Certo che non sempre s'incontra latte e miele, che non sempre sono da cogliere gli allori molto discutibili di una dissertazione accademica, e via dicendo; ma appunto perché si trova difficoltà ivi si educa l'animo, ivi si incontrano i veri trionfi, ivi l'azione è feconda: perché appunto dove si trova la difficoltà v'è il nemico che vuol essere affrontato e vinto prima di passare innanzi.

Ed a questo proposito, tralasciando per brevità i molteplici ammaestramenti delle sacre pagine, sentiamo quanto ci dice il S. Padre: Che se per restar fedeli a questi doveri (i cattolici) avranno qualche cosa da patire o da sacrificare, si rincorino pensando che il regno dei cieli patisce violenza, e che sol col farsi violenza si conquista; e che chi ama sé e le cose sue più di Gesù Cristo non è degno di lui. L'esempio di tanti invitati campioni, i quali per la fede tutto generosamente in ogni tempo sacrificarono, e gli aiuti singolari della grazia che, rendono soave il giogo di Gesù Cristo e leggero il suo peso, debbono valere potentemente a ritemperare il loro coraggio e a sostenerli nel glorioso combattimento.

Qui in fine non potrà lasciare sotto silenzio il dubbio che mi agita. Molti dicono: tornato il regime della libertà, la rete del movimento cattolico si stenderà come per incanto; dalla persecuzione anzi acquisterà maggior lustro e decoro.

Adagio Biagio! Questo è proprio aspettare in panciulle la manna dal Cielo... anzi dall'inferno.

Aspettate in silenzio che ritorni il regime della libertà, e vedrete come vi serviranno gli spadroneggianti massoni.

Ritornerà per incanto il movimento cattolico? Avete provato quanto difficile è stato di organizzare le masse; ora che sono sciolte, che al sonno antico s'è aggiunta la paura, se non si cerca un modo o l'altro di tenerle unite mi pare che sarà proprio il caso di cominciare daccapo.

Dalla persecuzione acquisterà maggior lustro e decoro! Ora volerlo aspettare senza far nulla è proprio volere che una cosa cattiva per sé faccia del bene, mentre non può « arbor mala bonos fructus facere. » Invece il segreto è che, come sopra dicevo, nei campi di battaglia si formarono gli eserciti delle Chiese; eliminando quei subdoli isorolenti seguaci, che purtroppo non difettano anche nel campo cattolico, qui in mezzo ai sacrifici ed alle difficoltà imparò a vincere.

Non ho la pretesione di farla da maestro a nessuno; solo ho inteso combattere uno dei tanti pregiudizii che si insinuano si facilmente anche presso uomini dabbene.

In questi giorni più o meno difficili come tornano a capello i passati insegnamenti del Grande Pontefice, specie la lettera da lui diretta nell' Ottobre 1890, da cui traggò la mia conclusione.

Senza ostentazione e senza timidezza (i cattolici) diano prova di quel vero coraggio che nasce dalla coscienza di compiere un sacrosanto dovere innanzi a Dio ed agli uomini. *Forumjulienis.*

I FRANCESI

sulla costa africana del Mediterraneo

Il *Giornale di Sicilia* riceve da Tunisi che, quando giorni addietro l'ammiraglio Human entrò con tutta la flotta francese nel lago di Biserta, dichiarò che con Tolone, Portovechio e Biserta la Francia ha tagliato il Mediterraneo in due parti e costruendo un porto nelle coste di Algeria, col quale si bilancia Gibilterra, la Francia avrà fatto del Mediterraneo un lago francese; e compiacevasi dicendo che egli conduceva la flotta francese a Biserta senza badare alle recriminazioni che tal fatto avrebbe potute suscitare altrove.

Il ministro residente Millet per rincarare la dose soggiunse: *La France n'est venue en Tunisie que pour empêcher une autre nation de l'occuper et de se placer ainsi au flanc même de l'Algérie.*

Il corrispondente aggiunge: « Non mai come in questi tempi i francesi si sono maggiormente divertiti a minacciare e schernire l'Italia. »

Narra quindi alcuni fatti dimostranti quanto sia perseguitato e vessato laggiù l'elemento italiano. E conchiude: « Colla nuova legge sugli stranieri voluti puramente e semplicemente mettere sotto la sorveglianza speciale della polizia tutta la

colonia italiana. Onesti, ladri, assassini di donne e bambini, tutti in fascio! »

Che valgono adesso i complimenti dell'ambasciatore francese pel 14 luglio?

Una corrispondenza da Tripoli alla *Stampa* di Torino riferisce corere voce che l'Inghilterra, per far tacere la Francia sull'occupazione inglese dell'Egitto, non si opporrebbe all'occupazione francese della Tripolitania.

La Lombardia, occupandosi di questa notizia, prevede che subiremo anche questo scacco, e non sarà l'ultimo. Per altro gli anticlericali continueranno a ripetere che l'Italia è grande e forte, perchè si mantiene ufficialmente in contrasto col Papato!

ABBONAMENTO

al *Cittadino Italiano*
da oggi a tutto 31 dicembre
LIRE 7.

La „trasfigurazione“ del Maestro Perosi alla « Fenice » di Venezia

(Nostra corrispondenza particolare)

Venezia, 25 luglio, mezzanotte.

L'ambiente. — Alle 9 pm. la *Fenice* comincia a popolarsi; l'ambiente con tutti i suoi lumi e i suoi ori, ha qualcosa di serio. In platea molti sacerdoti; nei palchetti le signore in toilette da concerto, la maggioranza in cappello. La serata dell'opera che si sta per udire, che ha segnato un vero trionfo del Maestro Perosi sabato sera, che ferma il tema di tutti i discorsi, sembra aver influito sull'uditorio. E comincio a ricredermi un po' della mia idea che la *Trasfigurazione* alla Fenice dovesse starci a disagio: evidentemente è lo spettacolo che fa l'ambiente.

Ricordo un'altra esecuzione, che colla odierna ha qualche punto di contatto, alla stessa Fenice: la *Damazione di Faust*, nel 1894. Ma l'effetto prodotto dal bellissimo spartito di Derlioz non era l'uno del lodierno. E' la sacra sublimità dell'argomento che, prima d'ogni altra cosa, incute rispetto.

Don Perosi. — Alle 9.15 il M.o Perosi, accolto da fragorosi applausi, sale lo scanno di direttore. E' pallido, ciò che, oltre che alle fatiche di questi giorni, si deve ascrivere ad una indisposizione non tanto lieve. Dirige in veste talare, e si mostra profondamente animato dello spirito della sua creazione.

La prima parte. — All'alzarsi della tela, è salutato da applausi il baritone Kaschmann. Dietro i tre solisti sta il coro, che, — signore e signori, — potrebbe agitare un po' meno i ventagli. E' un'inezia, ma nella solennità dell'ambiente turba anche quella. E poi chi agita il ventaglio non può essere sufficientemente attento, oltre il disturbar gli altri.

Il tenore Reschiglian, una voce molto simpatica, esordisce colla sua parte di storico. Segue il coro *Cristo risusciti*, che formerà il *Leitmotiv* di tutta la composizione.

E poi è un continuo succedersi di ammirazioni e di commozione: il crescendo delle trombe, che accentua l'aumentarsi dello splendore delle vesti di Cristo; la contentezza che traspare dalle parole di Pietro: *bonum est nos hic esse*; l'effetto grave del palestriniano *terribilis est locus iste*, a sei voci; la voce del Cielo (soprano con accompagnamento di arpa, che ricorda il modo di Tomadini); chi potrebbe enumerar, qui, tutte le bellezze? La doppia fuga con corale, che descrive lo stupore degli Apostoli per la scomparsa del Maestro, e dalla quale sembra udirsi il parlar concitato di loro, è *bissata*.

Kaschmann riscuote altri applausi. Poi l'inno *Lux alma*, a quattro voci scoperte, interpolato da due varianti per orchestra, chiude la prima parte dell'Oratorio, colla sonora gravità degli accordi. Dopo l'*Amen*, fiato, si leva unanime l'applauso.

In questo momento di trionfo per Don Perosi, corro involontariamente collo sguardo al palchetto in cui siedono papà, mamma e sorella del giovane Maestro. Che cosa avrà provato in questo momento quella mamma, che tutta la sera non ha saputo volger l'occhio dalla figura ispirata del suo Lorenzo?

La seconda parte. — E' quella che sin dalla prima audizione ha prodotta la maggiore impressione nel pubblico. Dall'agitazione che incomincia a mostrare il padre dell'ossesso, quando descrive la malattia del figlio, all'apostrofe severa di Cristo: *O generatio incredula*, è un crescendo terribile, che arriva all'apice nei parossismi dell'ossesso, esagitato dallo spirito maligno, spumante, rivoltolantesi nella polvere. E al furore dell'accesso succede l'esaurimento e la calma.

E' una pagina stupenda. — Va da sé che viene *bissata*.

Lo stesso cuore tocca alle parole di Cristo con cui opera il miracolo della libera-

zione, piene di maestà. E all'agitazione dello spirito che si ribella prima di abbandonare definitivamente la sua preda, succede l'esultanza, l'inno del trionfo, nel finale: *Jesu, tibi sit gloria*. E colla ripetizione del *Cristo risusciti* chiude l'Oratorio, mentre risuona come *Leitmotiv* dell'arte e della politica il verso

Chiamate, o popoli, del regno umano
Cristo a sovrano!

Si è dovuto ripetere anche il finale.

Domani, prova generale della *Risurrezione di Lazzaro*, che si darà per la prima volta mercoledì. Aspettazione immensa.

orum.

UN CONGRESSINO EUCHARISTICO

(Nostra corrispondenza particolare)

Torino, 25 luglio 1893.

Non posso far a meno di prendere in mano la penna e scrivere all'ottimo *Cittadino Italiano*, almeno in succinto, la relazione di un carissimo avvenimento.

Sabato 23, nelle Scuole Apostoliche di Don G. Bosco si tenne un piccolo Congresso Eucaristico, ideato, preparato e felicemente condotto a termine dagli alunni stessi di quest'Istituto. I giovani congressisti ebbero la gioia scema di aver a presidente onorario l'amatissimo loro Padre don Michele Rua, avente ai fianchi il c. m. o professore don G. B. Francesca e il R. m. o Teolog. don Giulio Barberis; presidente effettivo fu lo stesso direttore dell'Istituto, Rev. m. o don Luigi Brunelli. Dieci furono i temi svolti nel piccolo Congresso, e gli oratori erano parte professori, parte alunni. Le osservazioni e le discussioni delle proposte presentate alla considerazione dei congressisti furono animatissime ed informate a vera e soda pietà verso il S. S. Sacramento. Si fece conoscere la necessità di diffondere a tutto potere il culto di adorazione dovuto a Gesù sacramentato, e quella di riparare le tante offese che riceve continuamente il Sacramentissimo Cuor Suo dagli increduli e dai cristiani ostinati nel peccato. I mezzi suggeriti all'opo in gran parte furono trovati applicabili ed approvati ad unanimità. L'esito di questa adunanza fu tale che superò ogni aspettativa.

L'egregio direttore dell'*Italia Reale* lo definì « il grande, il proto-Congresso Eucaristico dei collegi cattolici, » e fece voti che la bella idea trovi molti imitatori.

Il congresso fu preceduto da un triduo e dalle particolari preghiere di tutti gli atevi. Al termine venne cantato il *Te Deum* e data la solenne benedizione col SS. Sacramento dal R. m. o Don Michele Rua.

Il piccolo Congresso ebbe due volte la benedizione di Sua Santità Leone XIII e l'approvazione ed il plauso di parecchi eccellentissimi Prelati e due Cardinali.

E.

Su e giù per l'Italia

Secondo la *Sera* di Milano, il deputato socialista Filippo Turati, rinchiuso al Carcere Cellulare a disposizione dell'autorità militare (il processo avrà luogo domani in Castello) è ammalato. In questi giorni ebbe a superare gravi crisi nervose, con caratteri epilettiformi. Lo cura il medico del carcere, prof. Venanzio. Nel processo egli sarà assistito, alla difesa, dal tenente Corselli, del 57. o fanteria. I computati Morgari e De Andreis avranno a difensori i tenenti Massa e Giglio dello stesso Reggimento. L'accusa è affidata al cav. Torre, perchè il commendator Bacci, sostituto avvocato fiscale generale in missione, è ammalato. Dirigerà il dibattimento il tenente colonnello di artiglieria a cavallo cav. Olivieri.

Lo scrittore drammatico Camillo Antona Traversi è accusato di truffe e falso per oltre cento mila lire, per aver presentato ad un notaio di Bologna un tale come principe romano affine di ottenere un mutuo. Si tratta di un affare imbrogliato. Parrebbe che il Traversi sia vittima di raggi giri altrui.

Il Tribunale di Milano militare condannò in contumacia trenta imputati d'istigazione a delinquere e di eccitamento all'odio. I pubblicisti Eugenio Chiesa, Gastone Chiesi, Giovanni Prolini, ing. Gerli, avvocato Riva, ed altri 4, vennero condannati a 15 anni di reclusione; ing. Ceretti ed altri 6 a dodici anni; l'avv. Gori ad otto anni; gli avvocati Caldara, Beltrami, Re, il prof. Cabrini, il poeta Fontana, il pubblicista Premoli, ed altri due, a tre anni di detenzione; gli avvocati Garavaglia e Tanzi e la signora Cabrini ad un anno; Dino Rondani a sedici anni di reclusione.

Il sacerdote dott. Ernesto Vercesi, dell'*Osservatore Cattolico*, fu condannato ad un anno di detenzione in causa del libro da lui pubblicato: *Democrazia cristiana*, libro in cui il regio procuratore null'aveva trovato ad eccipere. Come si concinzi questa condanna colla giustizia e colla serietà, indovinala grillo.

Con decreto prefettizio fu sciolta a Padova la società *Iratellanza*, fondata da dieci anni in parrocchia di Santa Croce. E'

curioso il fatto che la stampa liberale, veneta e non veneta, si è affrettata a darne l'annuncio, qualificando la disciolta società di *cattolica intransigentissima*. Giova mettere le cose a posto. E per metterle a posto bene è da notare che questa Società (lo scioglimento della quale fu accolto con plauso da tutti i ben pensanti) era già stata causa, col suo voler spadroneggiare dappertutto, delle dimissioni della fabbricceria parrocchiale e della proibizione della processione del Ss. Redentore. Alla larga da simili *clericali*! Anche gioverà dire che il clericalismo della *fratellanza* giungeva fino al punto di proclamare senza mistero che se non fosse stata permessa l'illuminazione che avevano architettata per la festa del Redentore, la si sarebbe fatta indifferentemente per il XX Settembre! Più, esplicitamente, come se nulla fosse, in elezioni politiche, a colpi di tamburo. Il bel « clericalismo invadente ed intransigente, » come dice l'*Adriatico*! Il *Gazzettino* afferma pure che la *Iratellanza* era intransigentissima, e ne dà per « prova » che era andata incontro a discordie persino coi sacerdoti della parrocchia. Adagio un poco: queste discordie provano proprio la clericalità intransigente della *Iratellanza*, o non piuttosto il fermo e saldo carattere dei sacerdoti di Santa Croce, che amano le posizioni nette ed odiano le confusioni?

Zibaldone estero

A Neuville (Svizzera) una Banca privata fallì, con sei milioni di passivo. La catastrofe di questa Banca trasciò seco un altro istituto, il cui direttore si è suicidato.

Si hanno i seguenti particolari su la duplice impiccagione d' l' ex-capitano Boitcheff e dell'ex-prefetto di polizia Novelitch, bulgari entrambi, condannati per aver assassinato l'anno scorso la giovane cantante da caffè-concerto Anna Simon, ungherese, nei dintorni di Filippopoli. Fino all'ultimo momento il Boitcheff sperò di essere graziato; ma quando gli venne notificato che il suo ricorso in grazia era stato respinto, l'ex-autante di campo del principe impallidì, e fu necessario sostenerlo perchè le gambe più non lo sorreggevano. Avendogli poscia il procuratore chiesto se avesse qualche cosa da dire, Boitcheff rispose: « Dopo la mia morte non si accusi più nessuno di avere partecipato all'assassinio di Anna Simon, nè si presti fede ad altre eventuali rivelazioni. Ecco la mia ultima volontà. » Il procuratore ordinò allora di condurre il condannato nella cappella della prigione; quindi si procedette alla funebre *toiletta*, e pochi minuti dopo, baciata la croce ed il vangelo, Boitcheff si diresse con passo fermo verso il patibolo, che era stato eretto nell'interno della prigione. Appena il carnefice gli passò la corda intorno al collo, il condannato, con un rapido movimento delle gambe, fece abbattere egli stesso lo scabello, e si trovò in tal modo lanciato e poi sospeso nel vuoto. In quanto a Novelitch, morì anch'egli coraggiosamente, e pochi minuti prima della esecuzione pronunziò sospirando, queste parole: « Abbiamo avuto quello che ci siamo meritati! » Gli sciagurati morirono sol dopo tre quarti d'ora d'agonia!

Gazzettino Goriziano

Gorizia, 25 luglio.

La consacrazione della Diocesi al Santissimo Cuore. — Questa funzione si tenne ieri in tutte le chiese dell'Arcidiocesi. Nella Metropolitana funzionava S. E. il Principe-Arcivescovo.

I funerali del Cav. Doliac. — Ebbero luogo stamane alle 6, nel villaggio di San Andrea al quale appartiene la villa Cipriani. Funzionava il Rev. m. o Preposito capitolare Mons. Jordan, che cantò la Messa *praesente cadavere*. Ai funerali intervenne anche il Capitano provinciale Conte F. Cocconini, senatore.

I socialisti all'opera. — Ieri i socialisti tennero 3 conferenze, a Gorizia, a Luicchio ed a Gradisca. Le prime due erano fra soli invitati, quella di Gradisca era pubblica e vi fu anche del chiasso. All'adunanza di Gorizia intervennero circa 1400 persone.

Dalla Provincia

Porcia

E' assai stimata la nobilissima famiglia dei conti Porcia e Brugnara, che abita nell'avo castello di Porcia su quel di Pordenone.

Il Conte Guglielmo, che al vero amore di patria sa unire un costante attaccamento alle massime religiose, a norma delle quali mantiene l'indirizzo nella famiglia, ha avuto in questi giorni un ben meritato conforto.

Uno dei due suoi figli, il conte Pirro, è stato classificato primo fra trentadue promossi a guardiamarina nella R. accademia navale di Livorno.

Ci scriviamo a vero piacere di presentare cordialissime congratulazioni all'esimia famiglia, non meno nobile per la sua religiosità che pel lignaggio.

(Orario ferroviario, vedi 4.a pagina)

COSE DI CASA E VARIETA'

DIARIO SACRO

Mercoledì 27 luglio s. Pantaleone.
Fiere e Mercati della Provincia
Mercoledì 27 luglio — Mortegliano.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 7 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	23 o
Bar. rid. a 10. Altm. 116.10 livello dal mare	751.1	750.4	751.6	751.9
Umido relativo	58	47	59	57
Stato del cielo	ser.	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	S	SE	S	S
velocità km	10	3	3	9
Term. centigr	25.2	28.0	24.2	25.6

25 Temperatura	massima all'aperto	29.0
	minima	18.4
	all'aperto	17.2
26 Temperatura	minima	20.8
	minima all'aperto	20.6

Tempo probabile:
Venti deboli settentrionali — Cielo sereno.

Dichiarazione

Alla massima parte dei lettori del *Cittadino Italiano* sarà giunto a notizia che il Paese di Udine, «organo della democrazia friulana», nel numero di sabato 23 luglio 1898 portò un articolo d'una virulenza inqualificabile contro S. Ecc. R. Ma Monsignor Pietro Zamburini e contro il direttore del *Cittadino Italiano*.

Nella mia abbastanza lunga vita di giornalista mi è toccato ben rare volte d'assistere ad uno straripamento simile d'ingiurie e d'aggressioni assolutamente gratuite. Io sono conscio d'aver adempiuto in questa nobilissima città di Udine, — come sempre altrove, — al mio dovere professionale con tutta rettitudine e coscienza, combattendo il liberalismo ed i liberali, ma con armi leali, ed anzi prese quasi sempre dal loro arsenale medesimo, citando le confessioni strappate alle volte dall'evidenza a questo e quel giornale, o scrittore, avversario del partito cattolico. Io non ho offeso alcuno, schivando anche certe allusioni personali che mi si offrivano facilissime.

È debbo vedermi aggredito in tal modo, e precisamente su un giornale che si dice democratico! Certo che il vituperarsi ab impus laudari est, e l'avermi coinvolto negli oltraggi diretti al mansuetissimo Angelo della nostra diocesi mi fa onore, ma gli oltraggi non mutano specie.

Era necessaria pertanto una riparazione, assoluta, formale, adeguata all'offesa. Un tal Luccardi, notissimo in Udine, che si dice autore dell'articolo (ha egli tanta potenza nel Paese da far accettare anche scritti diametralmente contrarii all'indole ed al programma del periodico stesso?), mi si è presentato oggi, esibendo una specie di ritrattazione che io non posso assolutamente accettare, pel mio decoro di sacerdote, di professionista, di cittadino italiano.

Quindi la cosa prenderà il corso che le si conviene.

Il mio oltraggiatore Luccardi si è sfiato a dirmi ch'egli non voleva offendere me personalmente, ma che si teneva sul terreno del partito.

Ma egli mi chiama «perla di sacerdote, della scuola di Don Albertario, testé condannato alla reclusione dal Tribunale militare di Milano (con che l'«organo della democrazia» applaude ad una sentenza ch'è il trionfo della burocrazia militare); mi dice «di quella scuola che tutti i giorni vitupera e le istituzioni, e le leggi, e la famiglia Reale», mentre io non ho mai offeso né questa né quelle; mi chiama più e più volte *mattoide*; dice che faccio «quotidiano vilipendio di cose e di persone con uno stile e con una forma (doti affatto personali) che rivelano l'educazione del cittadino e dello scrittore (designazione individuale) venuto su dai bassifondi del conagium clericale, nemico della patria e del progresso; mi accusa di «linguaggio plateale, nauseabondo (designazione individuale);» mi chiama *sarapo* di Mons. Arcivescovo, «mattoide del *Cittadino*, che ogni sera ci ammanisce un piatto delle sue pietanze majalesche (designazione individualissima).» Lascio il resto.

Qui adunque c'è l'offesa a me, sacerdote Uberti Giansevero, a me cittadino ossequente alle leggi, incensurato, onorato. E di quest'offesa il Luccardi deve rispondere, come deve anche rispondere dell'offesa ai compratori del *Cittadino Italiano* ch'egli ha chiamati *grami* e *goni*, e del danno che ha inteso recare commercialmente al *Cittadino*, colla menzogna che la vendita di esso non supera le 50 copie.

Dichiaro adunque che il Luccardi ed anche il periodico *il Paese*, e quanti avessero eventualmente avuto parte a lanciar quell'articolo, sono civilmente e penalmente responsabili dell'offesa fattami e dei danni che abbiano potuto o possano derivarmi, e che mi riservo di farmi rendere adeguata e piena giustizia.

Udine, 26 luglio 1898.

Sac. UBERTI GIANSEVERO
Direttore del *Cittadino Italiano*.

Per la buona stampa.

Con sentito piacere facciamo pubblico l'interessamento della Società di Mutuo Soccorso Cattolica di Udine a favore della buona stampa. Era in pectore l'idea di portare aiuto a questa nobile istituzione, e venne messa avanti nell'adunanza di domenica 24 corrente.

Un socio propose che alla porta della sede vi fosse una cassetta, sulla quale venisse scritto: «per la buona stampa,» affinché quanti avessero potuto vi concorressero. Altro socio propose che inoltre nelle adunanze sia tenuta una colletta.

Venne approvata e l'una e l'altra proposta, e venne deliberato che, raccolto che sia un discreto importo, la Presidenza di volta in volta l'avrebbe versato nelle mani del Direttore del *Cittadino*. Ed il segretario della Società, l'ottimo sig. Raimondo Zorzi, propose e propugnò perchè buon numero di soci richiedano l'abbonamento, almeno settimanale, del *Cittadino Italiano*.

Inutili le lodi; è da augurarsi di riscontrare degli imitatori, ed allora sarà facile ampliare e migliorare vieppiù il giornale cattolico.

Il Municipio di Udine,

d'incarico della R. Prefettura di qui, porta a pubblica notizia che presso l'ufficio della medesima resterà pubblicato un mese dal giorno 27 Luglio corr. l'elenco definitivo delle Famiglie Nobili e Titolate del Veneto approvato con R. Decreto 19 Dicem. 1897; che giusta il termine fissato per il suddetto deposito quell'elenco diventerà esecutivo a sens e per gli effetti dell'articolo 14 del Regolamento 15 Giugno 1889 e dell'articolo 7 del R. Decreto 2 Luglio 1896 N. 313: e che dopo divenuto esecutivo l'elenco in parola, rimane vietato di attribuire negli atti pubblici alle Famiglie appartenenti alla regione Veneta titoli o predicati nobiliari non risultanti dal medesimo.

Altro plico postale sparito.

È con dispiacere che riferiamo la notizia dello smarrimento di un altro plico assicurato.

L'ufficio postale di Paluzza rimetteva a questo di Udine un piego assicurato contenente lire mille in valori contabili e lire 280 in biglietti di Banca.

Il piego è stato ricevuto stamattina all'ufficio della stazione, ed è poi passato all'ufficio raccomandate in città, dove facevano servizio due egregi impiegati, Ciani e Moretti.

I pieghi tutti sono stati portati tosto alla Cassa, ed in quel passaggio il piego succitato è sparito. Adibito a quel servizio era l'inserviente Angelo Nardoni, sul quale l'autorità giudiziaria, informata, ha tosto rivolti i suoi sospetti, benchè egli, ci affrettiamo a dirlo, si protesti assolutamente innocente e si mostri tranquillissimo.

Anzi, mentre il giornale va in macchina, continua in ufficio postale l'inchiesta, e ci viene riferito che quell'inserviente è trattenuto in camera di sicurezza.

Questi inconvenienti portano angosce e seccature a tanti egregi funzionari, e riescono veramente misteriosi.

Bagno inefficace.

Ier sera verso le 7 e tre quarti un calzolaio, che dicono chiamarsi Angelini, abitante in Via del Freddo, dopo aver troppo sacrificato a Bacco si raggrava tentennante per la via Zanoni, indi per appoggiare le stanche membra si metteva a sedere sopra il muricciolo che ripara la roggia, quasi vicino al Ponte Pietre. Ma perdette l'equilibrio e cadde al di dietro nella roggia. Nell'inezia cagionatagli dal suo stato anormale, sarebbe annegato, se certo Gabim Valentino non si fosse gettato senza indugio nell'acqua. L'Angelini riportò una piccola lesione al capo. Il suo buon Samaritano si offerse pietosamente anche ad accompagnarlo a casa, ma quel magnifico bulo corrispose a tanta carità col vomitar un sacco di male parole e perfino con lavorar di pugno. Bella paga per chi lo avea salvato dalla morte, e precisamente dalla morte più terribile per un devoto di Bacco, quella nell'acqua!

Il Monte di Pietà di Udine

fa noto che durante il mese di agosto possono essere rinnovati i bolettini color giallo fatti a tutto novembre 1896, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. N. 67, a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio e riportato nei N. 6 e 9 del periodico *L'amico del contadino*.

Coi primo aprile, l'orario per servizio del pubblico è dalle 8 ant. alle 2 1/2 pom.

Per finire.

Un professore di chirurgia esamina uno studente a proposito degli intestini. Lo studente non sa rispondere nulla, e allora il professore grida stizzito:

Ma perdinci, nemmeno gli intestini avete saputo mettervi in testa?

Per gli enigmofili.

Errata corrige, per gli enigmofili. Tanto per... cambiare, nell'ultimo *Passatempo domenicale* son incorsi errori. — 1. Il *rebus* fu tramutato

in *rubus*, forse perchè al compositore è sembrato un *rovetto* o *gineprato*, latinamente *rubus*. — 2. Fu stampato *fra* invece di *fa*. Nella *Passeggiata poetica* risultarono trasposte le lettere, per colpa del passatempista medesimo che recita umilmente il peccati. Perciò non si tanga conto della *Passeggiata poetica*, che ci riserviamo di dar altra volta. In luogo di essa presentiamo il seguente:

Rompicapo aritmetico

1	3	5	7
9	11	13	15
17	19	21	23
25	27	29	31

Questi numeri, — che son tutti i dispari dall'1 al 31, debbonsi disporre in guisa che la somma dei numeri d'ogni singola linea, verticale e orizzontale, ed anche delle due singole diagonali, dia per risultato 64.

INFORMAZIONI PARTICOLARI

del "Cittadino Italiano"

Roma, 26. — Inaspettatamente, poichè gli officiosi stessi affermavano ieri che lo stato d'assedio per Napoli sarebbe durato ancor una settimana almeno, ieri sera la *Gazzetta Ufficiale* annunciava che esso fu revocato.

Il Presidente brasiliano parte alle 2,20 pomeridiane; dopo una visita a Firenze e forse a Milano, lascerà l'Italia.

L'Italie, ch'è organo officioso ebbe ieri la spudoratezza di dire che il Papa fra mezzogiorno e la una ebbe un deliquio. Precisamente allora era in udienza da lui il Presidente Campos Salles, e dopo egli diceva esplicitamente che il Santo Padre ha buonissimo aspetto. E' una vergogna il lasciar continuare questo briconesco sistema di menzogne sulla salute del Papa.

Lucerna, 26. — Ieri è giunto qui Don Carlos di Borbone, colla moglie, scendendo all'Hotel *Schweiserhof*, come di solito. Gli si è fatto intendere che, se ha caro rimaner qui, si astenga da ogni azione contraria all'attuale governo e monarchia spagnuolo.

Roma, 26. — L'*Avanti* denuncia sopercherie e violenze gravissime che sarebbero avvenute nell'elezione di Cossato, da parte dei fautori di Corradino Sella.

Il dep. radicale De Felice, per tema lo si arresti al cessare delle immunità parlamentari, si è rifugiato nell'isola di Malta.

Il governo fa smentire che l'ambasciatore Tornielli debba essere richiamato da Parigi inquantochè il Governo francese lo ritenne implicato nell'affare Dreyfus. Gli officiosi dicono che il Tornielli gode tuttora la piena fiducia dei due Governi. Dell'addeito militare Panizzardi, che lascerà Parigi, soggiungono ch'egli ritornerà in Italia perchè ha raggiunto i limiti di età, ma non perchè abbia avuto, esso pure una parte qualsiasi nella medesima faccenda.

Panizzardi verrà nominato comandante del quarto bersagliere, ed è stato creato ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Pare che il soppresso *Mattino*, dell'ora profugo Edoardo Scarfoglio, presto uscirà ancora, non più a Napoli, bensì a Palermo.

Berlino, 26. — I dreyfusardi, i quali si fanno lecito ogni spedito, avean annunciato clamorosamente che il cancelliere principe Hohenzollern si era detto sicuro dell'innocenza di Dreyfus, paragonandolo in modo blasfemo all'«ebreo di Nazaret». Il principe fa ora smentire completamente tutto l'insieme della notizia.

Continua il fermento pel contegno dell'imperatore verso il principe di Lippe-Detmold. Se ne attribuisce la causa all'essere la moglie del principe di discendenza non aristocratica.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del "Cittadino Italiano")

La guerra ispano-americana

Madrid, 26. — Dicesi che la squadra degli Stati Uniti, tentando di sbarcare a Bahiahonda (?), sia stata respinta.

Capo Haitiano, 25. — Le guarnigioni di Ciamanera e Guantanamo si son arrese agli americani.

New York, 26. — Gli americani cominciarono ieri a sbarcare a Ponce (Portorico).

La regina Margherita sulle Alpi Gressoney, 26. — Ieri sera alle 10 3/4 è arrivata la regina Margherita.

Chiusura del Reichstag austriaco Vienna, 26. — La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera autografa dell'imperatore, la quale ordina la chiusura della sessione del Reichstag.

L'eterna zuppa

Parigi, 26. — Labori, avvocato di Zola, ha sporto querela per falso o complicità di falso contro il comandante Du Paty Déclam.

Incontro di principi

Norvegia, 25. — Durante il viaggio a bordo dell'yacht *Hohenzollern* l'imperatore Guglielmo s'incontrò ieri sera col principe e colla principessa di Napoli.

Inghilterra e Cina.

Londra, 25. — Nella Camera dei comuni, Curzon annunzia che le proposte dell'Inghilterra relative alla navigazione interna furono accettate dalla Cina.

Morte d'un capo-partito.

Berlino, 26. — Ieri si è diffusa la notizia esser morto repentinamente il deputato al *Reichstag* signor Plötz, capo del partito degli agrari. Era un agitatore ardente, fautore del monopolio dei grani, ambizioso di trascinare con sé il cancelliere. Anzi l'ultimo numero del satirico *Ulk* lo raffigurava eclissante il principe Hohenzollern. Da qualche tempo il Plötz era soggetto di molte satire, perchè erasi risaputo che facevasi pagare dal partito una somma annua di circa diecimila marchi e che ingannava i suoi colleghi stessi, facendo loro pagare certi fosfati ed altri articoli d'agricoltura a tasso più elevato di chiechessia, mentre andava dicendo che i suoi prezzi erano straordinariamente ribassati.

La questione colla Colombia

Colon, 26. — Si ha da Cartagena che l'ammiraglio Candiani intimò formalmente al governo colombiano di riconoscere integralmente il lodo sul Cerruti e di puntualmente eseguirlo. La risposta dev'esser data entro 20 giorni; intanto la squadra italiana visiterà altri porti colombiani.

Notizie di Borsa

del giorno 26 luglio
(Telegrammi Stefani)

Rendita a contanti	L. 99.17
» fine mese	» 99.17
Azioni ferrovie Mediterranee	» 523.—
» Banca Generale	» 80.—
Lanificio Rossi	» 1400.—
Cotonificio Cantoni	» 446.—
Navigazione generale	» 418.—
Raffinerie Zuccheri	» 408.—
Cassa Sorvenenti	» 13.—
Azioni Società Veneta	» 34.—
Obbligazioni ferrovie Meridionali	» 333.—
» Italiano 3 0/0	» 319.—
» endo Banca Nazionale 4 0/0	» 505.—
» » » 4 1/2	» 515.—
» Milano	» 520.—
» ferrovie Sicilia 4 0/0	» 510.—
Cambio su Francia	» 107.50
» Berlino	» 132.90
Cotonificio veneziano	» 234.50
Azioni ferrovie Meridionali	» 720.—
Rendita austriaca (carta)	F. 101.65
» (oro)	» 101.80
Florini	L. 226.—
Marchi	» 132.70
Napoleoni	» 21.46
Sterline	» 27.10

Chiusura di Parigi
ore 3 m. 13 sera fet. oro 92.30
Tendenza debole.

Antonio Vittori gerente responsabile

RAIMONDO URBANI
Merceria e Arredi da Chiesa
Udine — Piazza S. Giacomo — Udine
(porticato rimpetto la chiesa)

Ho l'onore d'avvertire la spettabile mia clientela d'aver riassortito il mio negozio in tutti gli articoli di *Arredi da Chiesa*, nonché in *Stoffe nere* per Ecclesiastici dalle primarie Fabbriche estere e nazionali da L. 3.50 al metro in più.

Tengo poi il Thibet nero tutta lana Francese alto 1,80 ct. per mantelli alla Romana.

N. B. Ad evitare degli equivoci tengo a dichiarare che la mia ditta non ha nulla a fare con altre ditte della piazza.

Impermeabili
Raimondo Urbani

In occasione di partenza

Presso Rodolfo Delmestri, intagliatore in Visco (Ilirico), si trova vendibile a buonissimo prezzo, ed esente da dazio, una bella statua in legno, alta m. 1.70, rappresentante l'Immacolata Concezione. Il lavoro di pittura a colori ed oro, in stile orientale, è riuscitissimo.

Si trovano di più in vendita a mite prezzo due seggioloni e quattro scanni per uso di Chiesa, riccamente intagliati, indorati e tappezzati con bella seta di Damasco.

Trattoria-Birraria-Alloggio

ALLE TRE TORRI

In Via Mercatovechio rimpetto al Monte di Pietà

Raccomandiamo ai R.R. Sacerdoti l'antica Trattoria-Birraria con alloggio diretta dal sig. A. Zanini, per la sua comodità avendo locali separati; ottima cucina alla casalinga, vini squisiti, nonché la rinomata Birra dei sigg. fratelli Schreiner di Gratz; il servizio inappuntabile viene fatto da camerieri; i prezzi modicissimi. Il conduttore si lusinga di essere onorato da numerosa clientela e ne anticipa i più sentiti ringraziamenti.

LIBRERIA DEL PATRONATO
UDINE - Via de la Posta, 16 - UDINE

BREVI MEDITAZIONI in tutti i giorni dell'anno raccolte da ROBERTO MENINI cappuccino Arcivescovo di Filippopoli. - Opuscolo di pagine 176 con elegante copertina a cromo - centesimi 15 la copia, lire 12 al cento.

Ecco come l'autore presenta il suo lavoro:
«Che la meditazione quotidiana delle Massime eterne sia un potentissimo alimento per l'anima cristiana, è opinione si comune fra i Santi Dottori della Chiesa, da rendere superflua ogni altra prova. Numerosissimi sono i libri che offrono ai fedeli questo pascolo salutare. Fra essi, senza alcuna pretensione, appare anche il mio. Perché, direte voi, uno di più, se ve ne sono già tanti? Ecco la risposta: I più fra i libri accennati trattano la materia abbastanza diffusamente, e fanno benissimo. Ma molte anime cristiane o non han tempo, o (dicimolo pure) non hanno pazienza a legger lunghi trattati. Vi sono inoltre molti sacerdoti spesso assai occupati nell'esercizio del sacro ministero. Molti religiosi e missionari, trovandosi in lunghi viaggi, non possono recar seco libri voluminosi. A molte anime pie basta proporre un qualche breve punto da meditare, ed esse facilmente lo svolgono da sé. Ma sopra-

tutto il popolo, il povero popolo, pur inclinato alla pietà, ma oppresso da mille cure esteriori, ha bisogno di avere in pronto qualche massima eterna brevemente e chiaramente esposta, sulla quale possa fissare ogni giorno qualche breve riflessione. Per queste anime è destinato il mio libretto. Nulla di nuovo esso contiene. Sono piccole sementi qua e là raccolte, che, gettate in un cuore cristiano, possono dar frutti ubertosi di santificazione.

Del resto nulla è chi pianta, nulla chi coltiva; l'incremento viene dall'Alto. A fido perciò il mio libretto al S. Cuor di Gesù, sotto la protezione della Vergine Maria e di tutti i santi, sempre ossequente al giudizio della santa Madre Chiesa.»

MASSIME ETERNE di s. Alfonso de' Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della B. V. - Vol. di pag. 352, legato in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole lire 28 ogni 100 copie. - Una copia cent. 35.

Il medesimo volume alla rustica (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.

IL CUOR DI GESÙ NEL MISTERO EUCHARISTICO, del can. G. D. Foschia. - Vol. di pag. 359, L. 1.

Modo di rispondere alla S. Messa. - Opus. di pag. 8, cent. 5.

Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggi osi risultamenti.

Dott. A. DE-GIOVANNI

Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione ammantando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunta lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO

Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

VOLETE LA SALUTE??



PACCHI POSTALI
di prodotti siciliani

Pacco di Kg. 3 Pacco di Kg. 5

Limoni L. 2.— L. 3.—
Mandorle dolci (secche) > 4.50 > 6.55
Olive nere > 4.50 > 6.50

Boites — Fritella agro dolce L. 4.50 - 7.50 — Pesce tonno a ragù L. 2.50 - 5.— - 7.50 — Caponata petronciane, pacco L. 7.—
— Caciocavallo siciliano kg. 3, L. 7.75 — Estratto pomodoro L. 7.50.

Dolci, specialità palermitana, cassata grande L. 12, piccola L. 8. Cannoli varie essenze, n. 20 L. 10, n. 10 L. 5.60. Biscotto palermitano, pacco da n. 40 L. 4.

Novità della Casa è il fustino o barilotto da litri 3 1/2 circa, solido ed elegante pieno di Marsala L. 7.75. Vino Melarancia L. 8.90. Moscato, amarena, surdo L. 9. Dama, Vittoria, Signora L. 5.25. Vino Zucco bianco, della fattoria Orléans L. 9.50. Pagamento anticipato alla ditta

NICOLA MAZZARELLA e C. — Palermo

Fabbrica a vapore
canne e pipe uso Marsiglia

Cento canne con sughero e cento pipe assortite su disegni e grandezze, uso Marsiglia, L. 3.80. — Estero, spese postali in più.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE	DA UDINE	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
M. 1.53	7.—	D. 4.45	7.40	M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45	M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.35
O. 4.45	8.57	O. 6.12	10.05	M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.05	O. 8.53	11.20	M. 9.—	13.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.34	M. 18.27	20.32	M. 20.10	21.59	M. 16.15	19.45	M. 17.55	19.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55	O. 21.05	23.40	M.* 21.40	23.—	O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45	D. 17.39	23.27			M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04	D. 20.23	23.05			O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE	DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—	M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05	M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06	M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
D. 17.05	19.09	O. 16.55	19.40	M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05	M.* 22.05	22.38	M.* 23.43	23.12

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
O. 3.15	7.33	O. 8.25	11.10	R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.30
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55	R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.22
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—	R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.15
O. 17.35	20.30	M. 20.45	1.30	R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

ABBONAMENTO SETTIMANALE AL "CITTADINO ITALIANO"

(Preghiera di leggere.)

Per dare sempre maggior diffusione al *Cittadino Italiano*, ricercato ed accolto dappertutto con grandissimo favore, e necessario per ogni paese, l'Amministrazione apre un

ABBONAMENTO DEL SABATO

per Provincia e fuori, a soli 15 centesimi il mese, oppure a lire una sino a tutto dicembre 1898, alle seguenti condizioni:

1. L'abbonamento riguarda il Numero del Sabato, o del giorno precedente se il Sabato è festivo;
2. Per ricevere questo numero a cent. 3 la copia, bisogna commetterne almeno dieci copie, inviando rispettiva Cartolina-vaglia. Il Collettore di almeno dieci copie ne avrà un'altra gratis.
3. Le copie si spediranno al Collettore.
4. L'importo dev'essere anticipato almeno d'un mese.

Raccomandiamo immensamente questo efficacissimo metodo di diffusione.